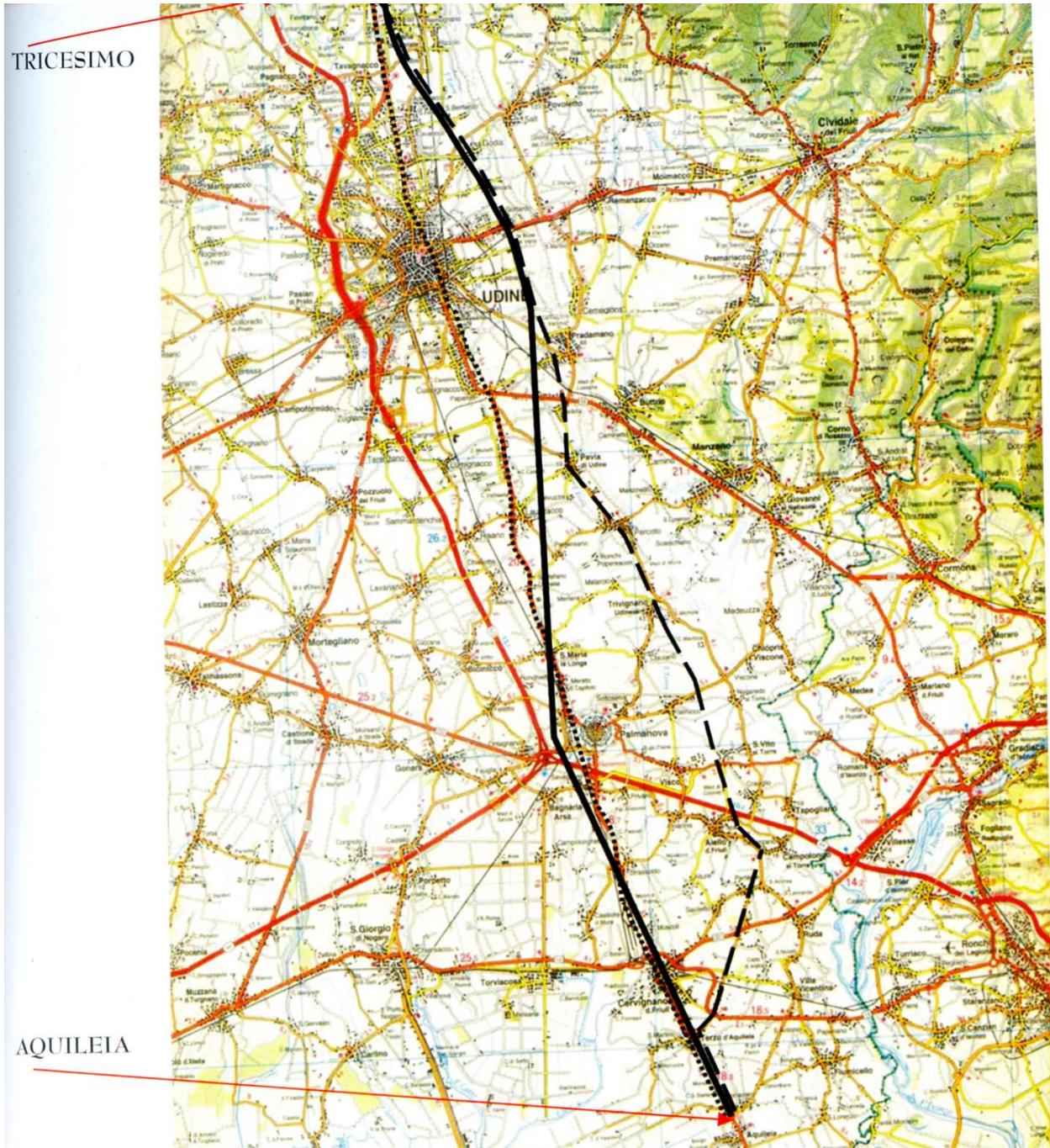


LA BUSE DAI VERIS (anche detto CASALI SAN GOTTARDO)

“La Buse dai veris” è una piccola località situata a San Gottardo (Udine), a sud della ferrovia Udine – Cividale in prossimità del passaggio a livello posto sulla strada che collega il quartiere con il paese di Laipacco (via Tolmino). Il micro-toponimo interessa gli appezzamenti che si estendono in senso N-S tra la strada ferrata e via del Bon – strada comunale del Torre e in senso E-W tra la strada comunale posta lungo l’argine del Torre e via Morosina. L’area, per lo più coltivata a cereali o lasciata a prato, è attraversata perpendicolarmente dal Roiello sulle cui sponde cresce vegetazione spontanea di tipo arboricolo. Lungo il suo margine meridionale, all’imbocco di via del Bon, sorge un piccolo borgo di case la cui origine è antecedente al secolo XXVIII. (compare, infatti, nelle mappe Napoletane del 1805), Presumibilmente il borgo è molto più antico trovandosi sul tracciato della via romana *Iulia Augusta*, in prossimità di un guado utilizzato anche in tempi moderni nel corso della transumanza.

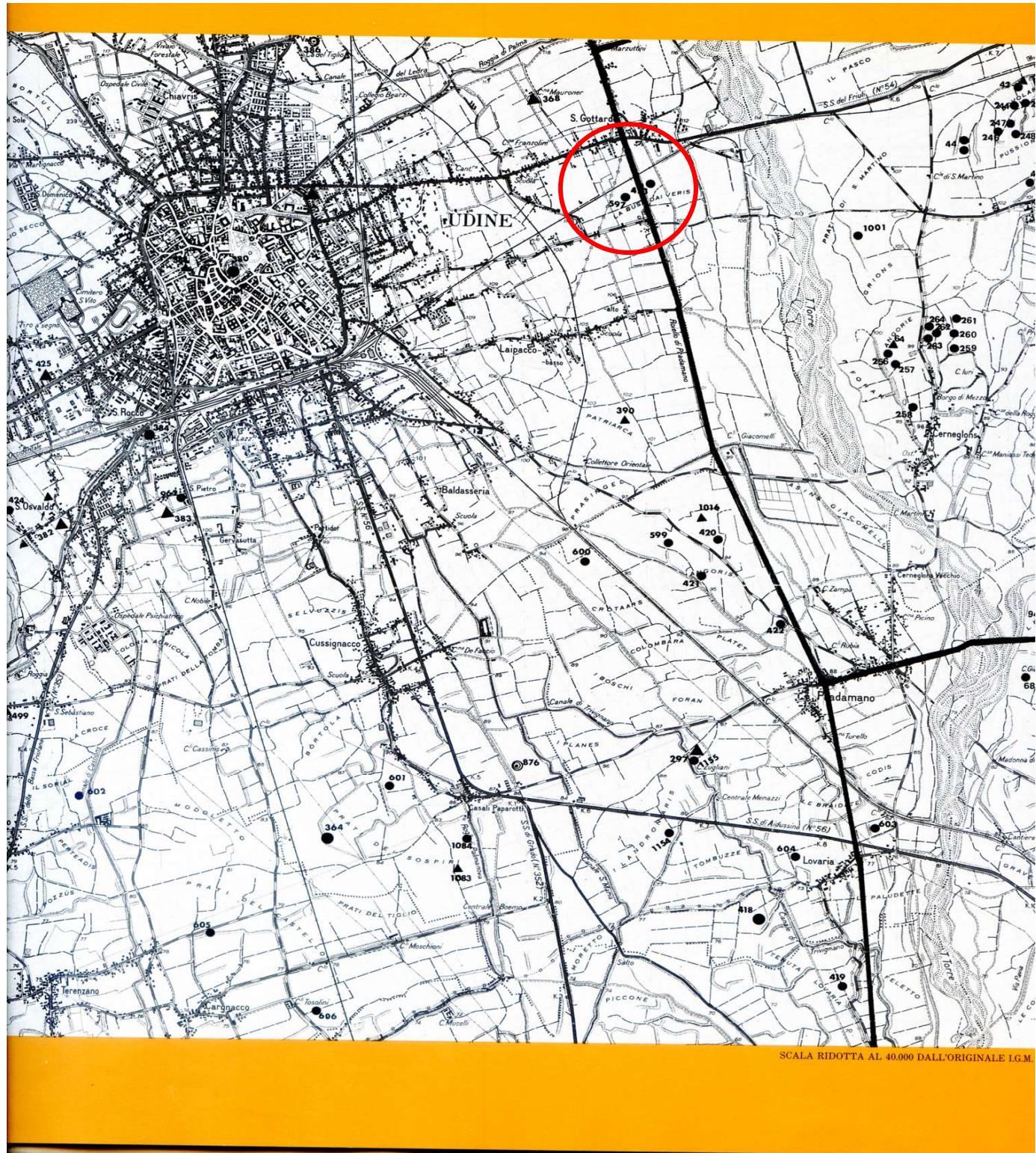


Gli appezzamenti di terreno da La Buse dai Veris nella carta militare disegnata dall'ufficiale austriaco Anton von Zach tra il 1798 e il 1805.



Ricostruzione del tracciato della Via Iulia Augusta da Aquileia a Tricesimo

La zona è nota dagli anni Ottanta del secolo scorso per l'affioramento di materiale archeologico segnalato da Aldo Candussio nella pubblicazione curata dallo studioso Amelio Tagliaferri "Coloni e legionari romani nel Friuli celtico" e messa in connessione con la presunta presenza di infrastrutture di servizio o ville rustiche di età romana lungo la direttrice viaria.



Stralcio dell'I.G.M. con in evidenza la zona in cui Aldo Candussio effettuò i rinvenimenti a La Buse dai Veris.

A conferma di tale dato, nel 2017, in prossimità del corso d'acqua, nella parte settentrionale dell'area, durante un survey effettuato dall'archeologa Tullia Spanghero, incaricata dalla Soprintendenza della sorveglianza dei lavori di posa di sottoservizi nei pressi del passaggio a livello, sono emersi dopo l'aratura dei campi resti riconducibili a non meglio identificate macerie probabilmente di epoca romana (ciotoli, laterizi, frammenti di ceramica da cucina, ecc.).



Laterizi e ciottoli rinvenuti durante la cognizione del 2017.



Vista dell'area interessata dai ritrovamenti nei pressi del roioletto di Pradamano.



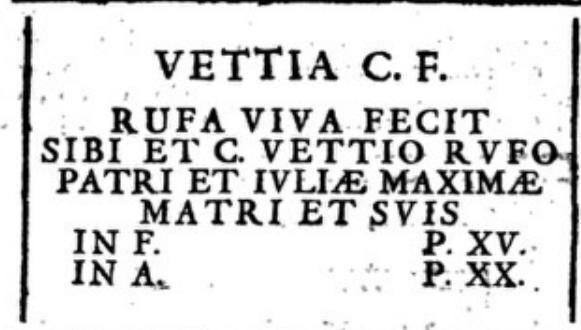
Fotografia aerea dell'area. Le zone più chiare potrebbero indicare tracce di strutture sepolte.

L'archeologa ha, inoltre, individuato due cippi in pietra di forma parallelepipedo con angoli superiori smussati uno dei quali sicché integro, il secondo conservato solo nella parte superiore. Tutti e due i manufatti recano incise su una delle due facce maggiori le lettere L M ("locus monumenti") circoscritte in un cerchio.

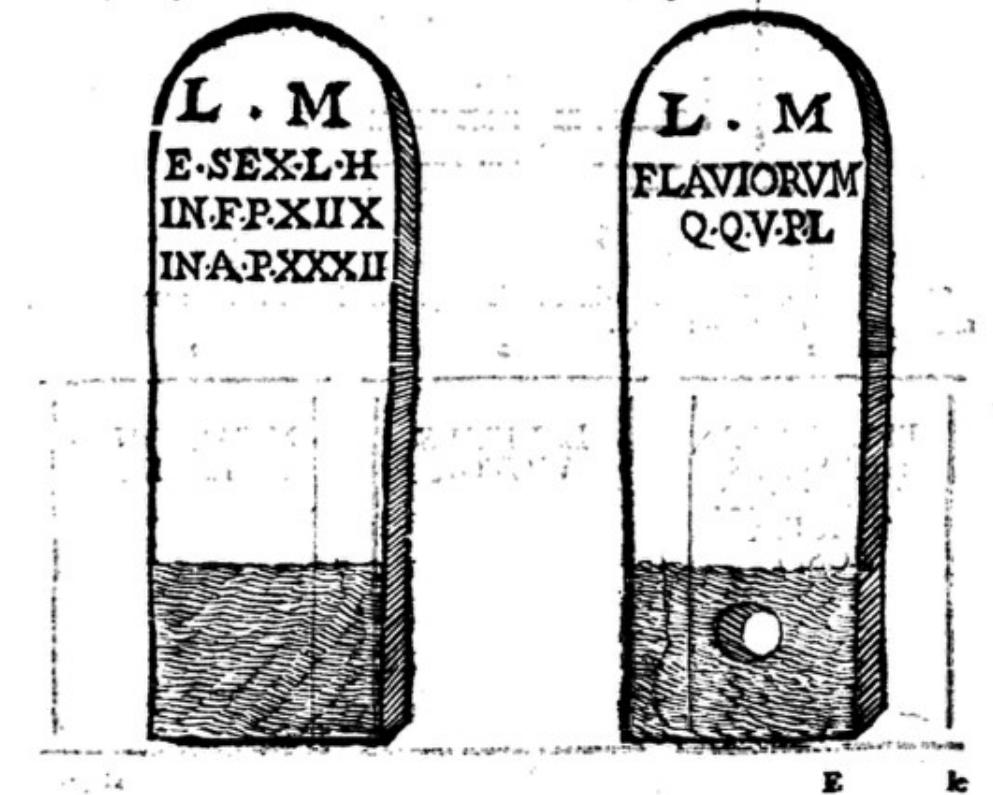
L'iscrizione sembra rimandare ad ambito romano e alla presenza di un'area sepolcrale che ben si colloca lungo la strada, luogo usato di sovente dai Romani per erigere monumenti funebri.



fer, che affisa in altro marmo, o struttura di mattoni ne facesse l'effetto, come si ricava dalle note in essa intagliate. ella è stata ritrovata in Dalmazia, donde è finalmente pervenuta alle mie mani.



I due cippi, che seguitano, furono già di ragione del sopralodato Signor Cavaliere' Orsato, e si osservano nella di lui celebratissima opera Mon. Pat. Lib. I. sect. 6.



Tipologie di cippi funerari da Camillo Silvestri

Va per correttezza evidenziato come la mancanza di ulteriori indicazioni sul proprietario del presunto monumento funerario e la presenza di materiale edile di scarico (elementi architettonici in pietra, un crocifisso in ferro, ecc.) forse riconducibile a sistemazioni della vicina chiesa di San Gottardo inducono alla cautela nella datazione degli arredi.